

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Emerging currencies: EURCN	5
Emerging currencies: ETF iShares Government Local Currency	6
Commodity currencies: EURNZD	8
Analisi tecnica: USDJPY	10
Nordic currencies: USDSEK	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
26/09/2022	08:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Set	78.8	80.3
26/09/2022	08:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Set	86.3	88.5
26/09/2022	08:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Set	96.0	97.5
27/09/2022	12:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Ago	-0.4%	0.0%
27/09/2022	14:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference Board)	Set	104.3	103.2
29/09/2022	09:00	EU	Indice fiducia consumatori area Euro	Set		-24.9
29/09/2022	09:00	EU	Indice sentiment area Euro	Set	96.0	97.6
29/09/2022	09:00	EU	Indice fiducia industrie area Euro	Set	-1.0	1.2
29/09/2022	12:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Set		7.9%
29/09/2022	12:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q2	-0.6%	-0.6%
30/09/2022	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Set	9.0%	8.4%
30/09/2022	09:00	EU	Indice prezzi al consumo area Euro a/a	Set	9.6%	9.1%
30/09/2022	12:30	US	Redditi personali m/m	Ago	0.3%	0.2%
30/09/2022	12:30	US	Spesa per consumi m/m	Ago	0.2%	0.1%
30/09/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Ago	0.5%	0.1%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

EurUsd, movimento da manuale dell'analisi tecnica

La FED non sembra essere granché interessata alle sorti di economia, disoccupazione e forza del dollaro. Powell ha ribadito che i tassi saliranno ancora dopo il giro di vite da 75 punti base di mercoledì.

Il 3,25% raggiunto non è il punto terminale di questo ciclo, in quanto l'inflazione non mostra segni di cedimento sostanziali.

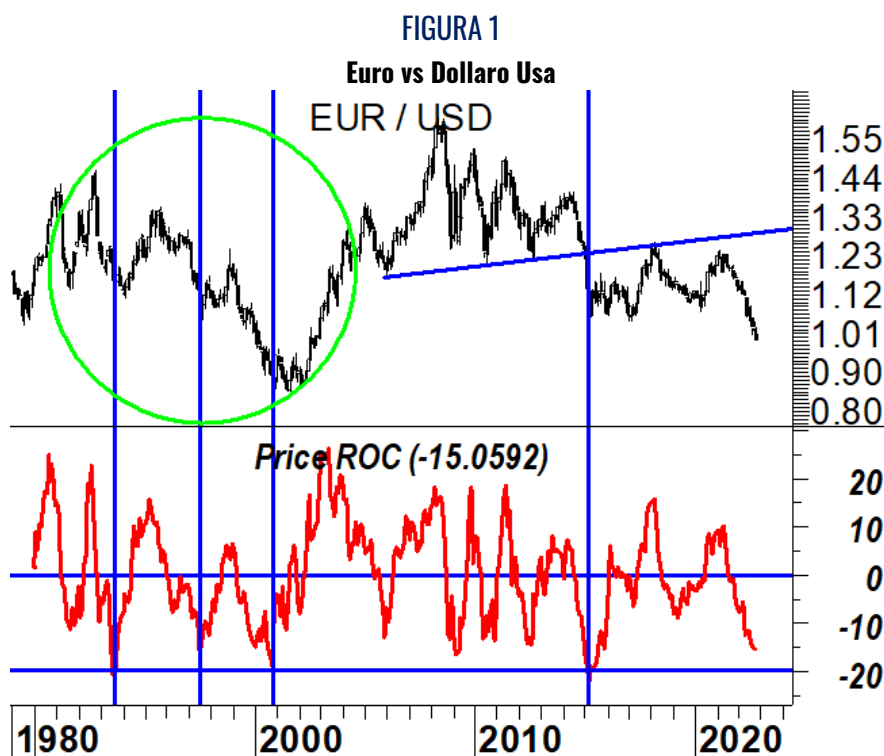
Serve altro per raffreddare consumi e pretese salariali. Powell ha quindi fatto capire che entro fine anno dovremo aspettarci altri ritocchi di almeno 125 punti base, con il costo del denaro che salirà ben oltre il 4.5%. Con la frase *"noi pensiamo che dovremo portare i tassi ad un livello restrittivo, e lasciarli là per un certo periodo. La storia ci insegna di evitare un allentamento prematuro della politica"*, i mercati hanno preso atto di cosa li aspetta e sono corsi a vendere azioni mettendosi liquidi in dollari americani.

Il tasso di variazione a 12 mesi di EurUsd conferma come ancora non abbiamo raggiunto quell'estremo di -20% che in passato ha quantomeno agevolato, durante un bear market dell'euro, una fase di rimbalzo. Un altro 4-5% di rialzo del dollaro potrebbe essere messo in preventivo.

Nel 1993, 1997 e 2000 fu questa l'asticella negativa che indusse i mercati a mollare temporaneamente la presa.

Con il senno di poi, la formalizzazione del testa e spalla ribassista del 2014 in area 1.25 prima e il preciso pull back del 2018 e del 2021 poi, sono state occasioni di ingresso sul dollaro da catalogare nei manuali di analisi tecnica.

La variazione percentuale che separa la testa della figura dalla neck line proietterebbe l'obiettivo teorico dell'attuale discesa a 0.92. Il ROC a 12 mesi avalla questa possibilità.



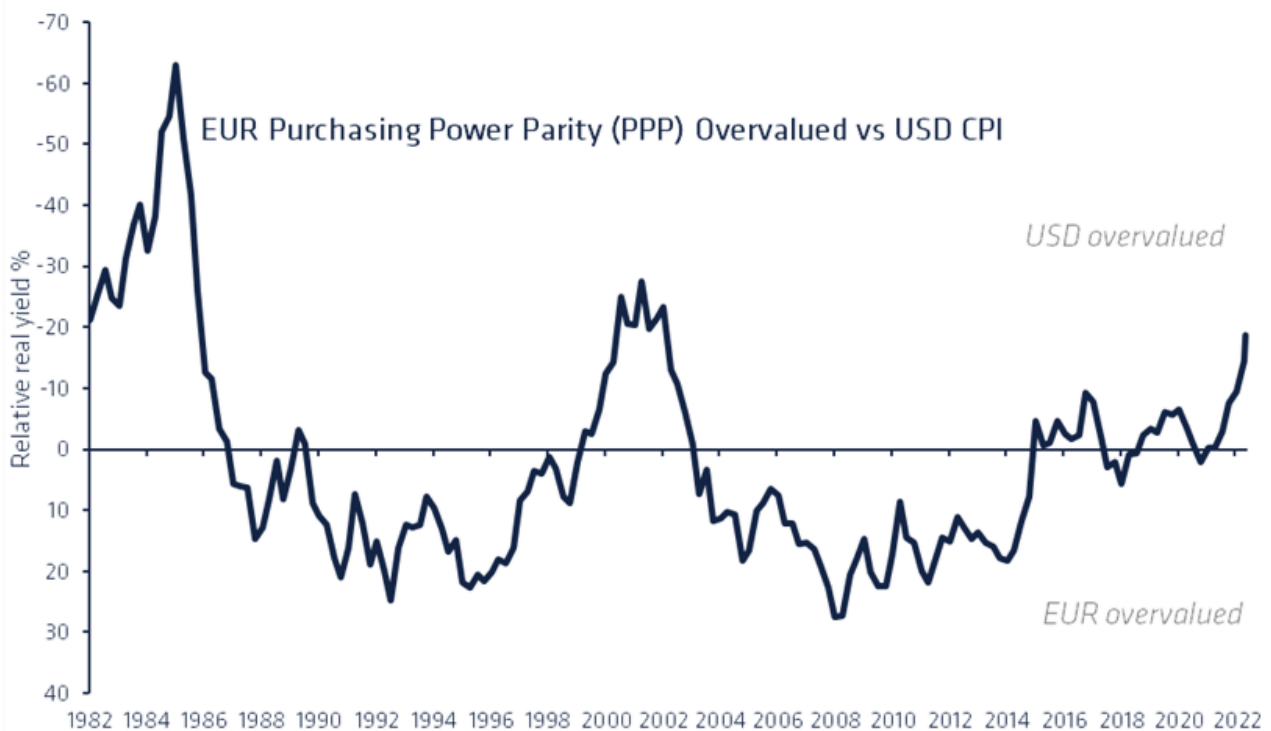
Aiutato da un deciso rialzo nello spread dei rendimenti reali verso il resto del mondo, il dollaro americano è oggi una valuta decisamente sopravvalutata secondo la metrica della parità dei poteri d'acquisto.

Lo spread di rendimento reale tra il 2 anni americano e i componenti del Dollar Index (euro e yen soprattutto) è balzato da -3% del 2021 fino a +1,5% nel 2022. Un vantaggio apprezzato dai mercati e che ha sospinto il biglietto verde verso un territorio "expensive" di oltre il 20%. Non siamo lontani dai livelli di inizio secolo, ma lontanissimi dai numeri degli anni '80. Obiettivamente possedere dollari in questo momento non significa avere in portafoglio una valuta a buon mercato. Ma si sa che queste fasi possono durare a lungo e quindi prima di uscire dal dollaro sarà sempre opportuno consultare l'analisi tecnica e relative conferme di prezzo circa un'inversione di tendenza che, ribadiamo, potrebbe prendere corpo non prima di un passaggio in zona 0.90/0.95.

FIGURA 2

EurUsd e parità dei poteri d'acquisto

EUR vs USD Purchasing Power relative valuation



Source: Bloomberg, CoinShares, data available as of close 01 September 2022

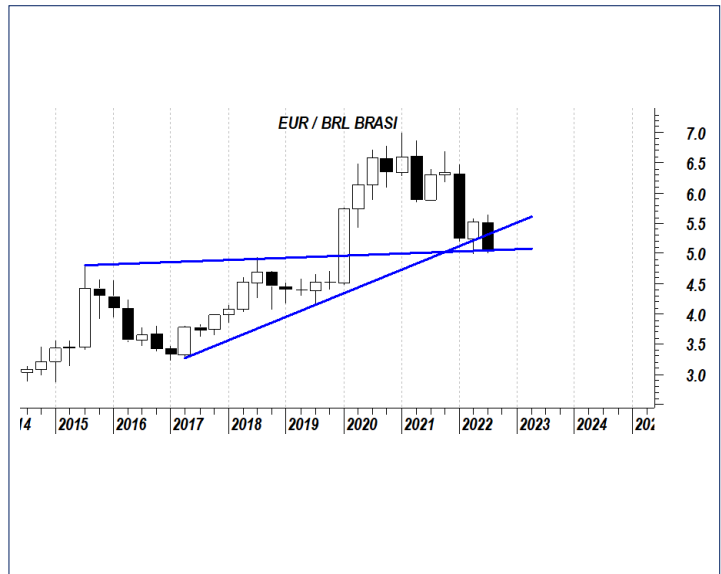


Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Real brasiliano

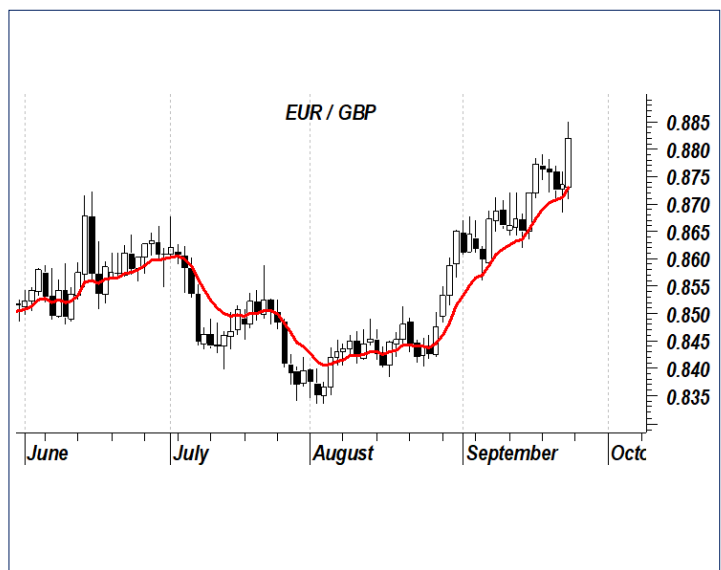
Altra settimana di rialzi per il real brasiliano che porta a casa oltre il 4% di progresso contro un euro debole praticamente su tutte le principali divise emergenti. A pochi giorni dall'appuntamento elettorale è stata la banca centrale brasiliana a essere protagonista, mantenendo invariati i tassi di interesse al 13.75% per la prima volta dopo 12 aumenti consecutivi. A motivare questa scelta l'inflazione in costante raffreddamento anche grazie al taglio delle tasse sui beni energetici. Ad agosto i prezzi al consumo sono saliti del 8,7% su base annua, in calo rispetto al 10,07% di luglio. Siamo ai livelli più bassi da giugno 2021 e una pausa nel rialzo era doverosa se non addirittura definitiva. EurBrl, sull'aumento dei tassi reali brasiliani, si è mosso al ribasso avviandosi a chiudere il trimestre in quella zona di 5 Brl per Eur che rappresenta un vero e proprio spartiacque tecnico. Non sfugge infatti la presenza da queste parti di una linea di tendenza che unisce i massimi del 2015 e del 2018. Scendere sotto invertirebbe definitivamente una tendenza bullish cominciata nel 2017 rendendo opportuno un sovrappeso di real nei portafogli di investimento ex euro.



Peggior della settimana

Sterlina inglese

La Bank of England con il suo rialzo dei tassi aveva messo una pezza ad una settimana negativa per la sterlina inglese. Il rialzo di 50 punti base sui tassi di interesse ha infatti portato il costo del denaro al 2,25% come da attese. Riviste le previsioni di inflazione che dovrebbero toccare un massimo del 11% il prossimo mese per poi stabilizzarsi al 10% fino alla fine dell'anno. Il cap applicato sui prezzi dell'energia dovrebbe abbassare l'inflazione al 5% nel 2023 sempre secondo le previsioni della BOE. Il 3 novembre il mercato si attende un nuovo rialzo di 50 punti base con il mercato swap che prezza al 4,75% il picco nella politica monetaria. Aveva messo una pezza perché ci ha pensato Liz Truss a distruggere il lavoro della Boe con l'annuncio delle nuove misure fiscali per combattere la crisi. Un imponente piano di spesa per mettere un tetto alle bollette, condito da tagli fiscali soprattutto per i redditi più alti, ha letteralmente fatto schizzare in alto i rendimenti dei Gilt e in basso il Pound. Per quello che riguarda EurGbp, "sentita" la media mobile di riferimento la ripartenza è stata bruciante. Rimane in essere un uptrend che potrebbe trovare nelle prossime settimane il soffitto di 0.90/0.92 come punto di approdo di un movimento che si inserisce all'interno di un trading range che va avanti dal referendum sulla Brexit. In termini di rapporto tra rischio e rendimento potenziale può essere opportuno attendere ancora un paio di figure prima di cominciare la fase di accumulazione sulla sterlina inglese.



Emerging currencies: EURCNY

Prosegue il momento di debolezza per la divisa cinese e, contro euro, il mercato va all'assalto di quella down trend line che guida il ribasso del cross dal 2020.

Lo stesso segnale, con lo stesso livello di indicatore stocastico è datato 2015, il periodo di quella maxi svalutazione che nel mese di agosto colpì proprio la divisa asiatica.

Le mosse delle banche centrali occidentali stanno impattando direttamente lo yuan, ormai non più così appetibile in termini di rendimento offerto alla luce della politica monetaria espansiva adottata da Pechino.

Contro dollaro è saltato anche il tappo di quota 7 e a questo punto i massimi del 2019-2020 appaiono a portata per UsdCny. Le spinte rialziste di EurCny appaiono ben più contenute dalla debolezza strutturale dell'euro.

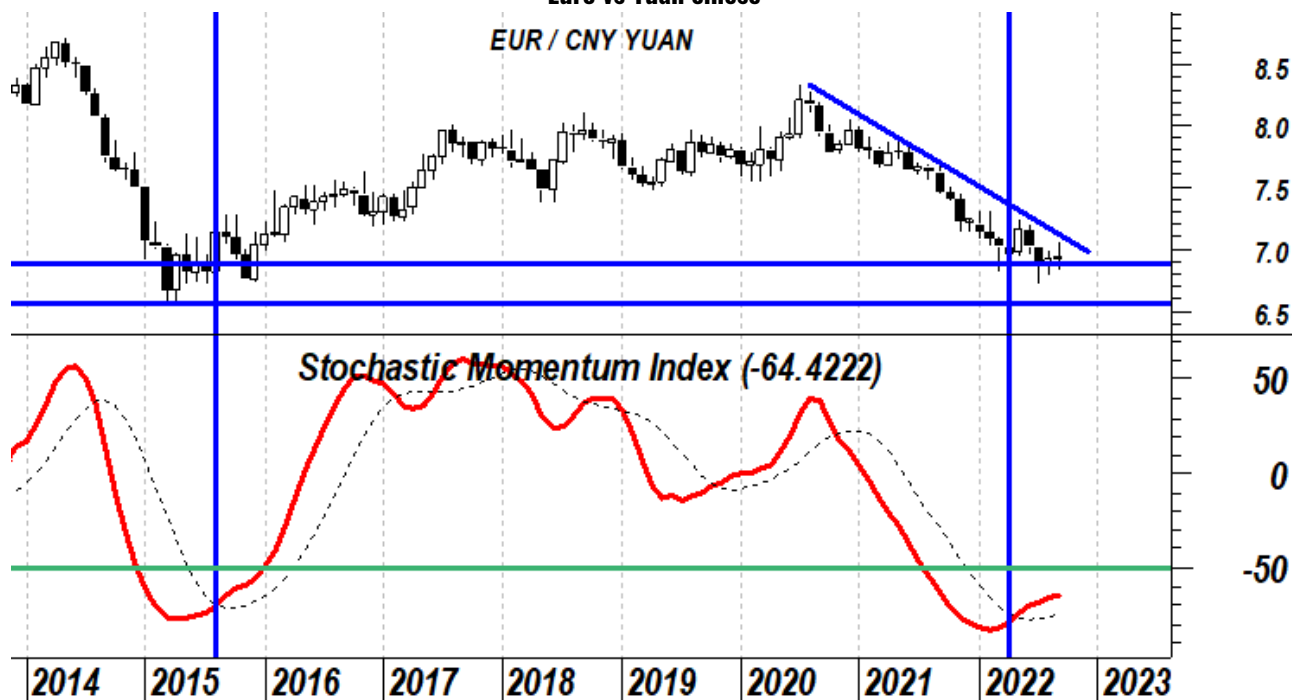
Tecnicamente parlando, per coloro che hanno investito in bond cinesi via obbligazioni dirette o ETF, sopra 7.25 di cross EurCny appare necessario un ridimensionamento del rischio.

Questi sono i massimi del 2022 e andare oltre significherebbe formalizzare l'inversione di tendenza con una stagione comunque se non di crollo, di lateralità nell'andamento del cambio. Non un dramma che però deve tenere conto di prospettive di rendimento offerto dalla valuta asiatica progressivamente sempre più basse, soprattutto se rapportate al rischio e naturalmente al differenziale di rendimento rispetto ai tassi free risk europei in costante ascesa.

FIGURA 3

Euro vs Yuan cinese

EUR / CNY YUAN



Emerging currencies: ETF iShares Government Local Currency

Nel corso del 2022 le quattro valute emergenti high yield che abbiamo deciso di radunare in un unico paniere (Brl, Mxn, Try e Zar) hanno sollecitato degli importanti livelli tecnici che, in caso di loro violazione, avrebbero offerto buoni motivi per incrementare l'esposizione al mondo local currency.

La figura 4 rappresenta la raffigurazione grafica del rapporto di cambio tra l'euro e queste quattro valute equamente pesate all'interno di un paniere che abbiamo chiamato Carry Fx.

Una media mobile molto efficace nel contenere le spinte ribassiste (quindi di forza delle local currency emergenti) nel 2017 e nel 2020 ha finora arginato ogni velleità delle divise ad alto rendimento.

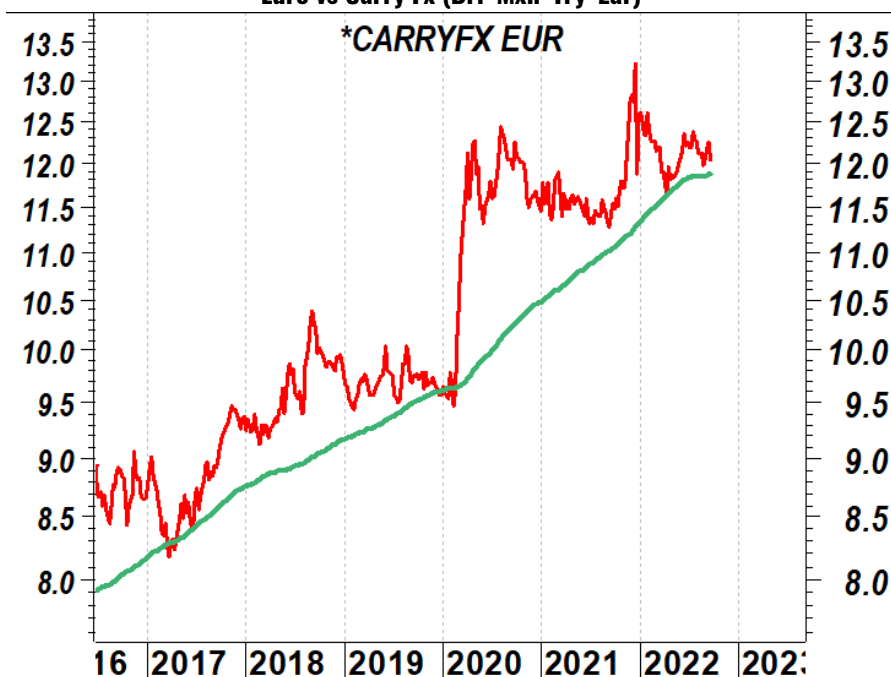
Scenario che si è ripetuto nel 2022 per ben due volte (l'ultima proprio a settembre) senza però fornire quel tanto atteso segnale bullish che gli amanti delle valute emergenti stanno aspettando da tempo. Considerando che molte delle politiche monetarie dei paesi emergenti hanno già dato tutto in termini di rialzi (addirittura la Turchia vede il costo del denaro scendere da mesi) e che le materie prime anch'esse stanno vivendo una fase di ritracciamento dopo il boom estivo, gli indizi sembrerebbero deporre a favore di una ripartenza nella svalutazione delle valute locali anche contro euro.

Non siamo però lontani dai supporti chiave che potrebbero aprire nuovi scenari come abbiamo visto poco fa con il real brasiliano.

Fino a quando non ci sarà un segnale chiaro quella dominante dovrebbe rimanere la tendenza favorevole all'euro contro le valute emergenti, ma continuiamo a monitorare con attenzione l'evoluzione grafica di questo speciale rapporto di cambio.

FIGURA 4

Euro vs Carry Fx (Brl+Mxn+Try+Zar)



Investire in local currency emergenti è da sempre motivo di grande soddisfazione per chi cerca flussi cedolari importanti, ma di grande delusione per chi cerca la protezione del capitale.

Nel 2022 questo fenomeno della perdita di valore nei corsi è stato evidente su ETF che investono in bond emergenti emessi in hard currency (dollaro a cambio aperto e euro hedged) e quelli emessi in local currency.

La figura 5 mette in parallelo due degli ETF più capitalizzati del mondo emerging bond di iShares.

Il riquadro superiore mette in evidenza il bear market dell'investimento in valute locali.

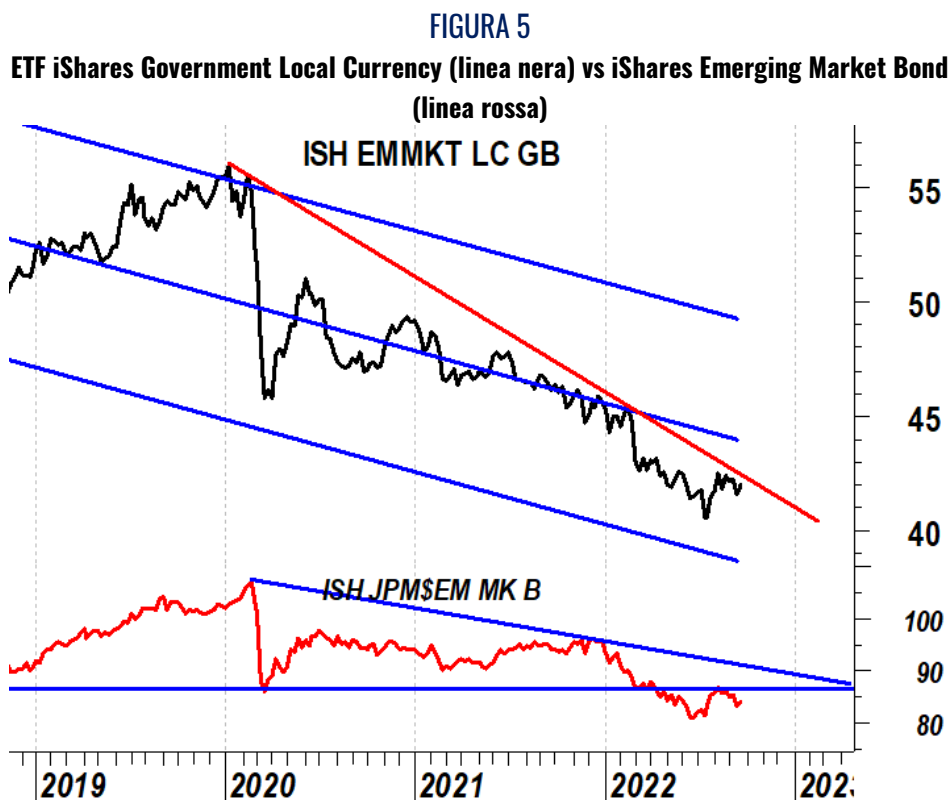
Il grafico non tiene in considerazione le cedole incassate (nell'ultimo anno il 4,9% se rapportato al prezzo attuale), ma la dinamica dei corsi obbligazionari convertiti in euro è chiara. Un downtrend che ad inizio 2022 e ad agosto ha confermato la sua forza negando ogni inversione di tendenza.

Nella sezione inferiore troviamo invece l'ETF che investe in hard currencies a cambio aperto sempre emesso da iShares.

Grazie alla forza del dollaro americano gli investitori hanno limitato i danni, ma la vera notizia degli ultimi 12 mesi è quella relativa alla miglior performance total return dell'investimento in local currency. Il -5% contro il -7% dei bond emessi in hard currencies (nonostante flussi cedolari del 4.2%) è una novità per questo particolare comparto di asset allocation.

Negli ultimi quattro anni infatti i bond in local currency sono sempre stati perdenti verso quelli in hard currencies.

Pur risultata particolarmente violenta, la correzione in corso non ha trovato finora buoni motivi per invertire la sua tendenza. Anche qui accumulare può essere un'operazione da mettere a terra prendendosi tutto il tempo necessario perché non si sta rischiando di perdere un treno superveloce.



Commodity currencies: EURNZD

Rispetto al primo trimestre dell'anno in termini di correlazione verso il rischio (inteso come azionario) diverse valute orientali hanno cambiato atteggiamento.

Ad esempio lo yuan cinese. Correlazione ampiamente negativa come lo yen nella prima parte dell'anno (quindi S&P500 scendeva Cny e Jpy guadagnavano), positiva oggi.

Le politiche monetarie divergenti rispetto a quelle della FED hanno fatto perdere la qualità di bene rifugio contro il rischio soprattutto per lo yen. Discorso analogo per la rupia indonesiana.

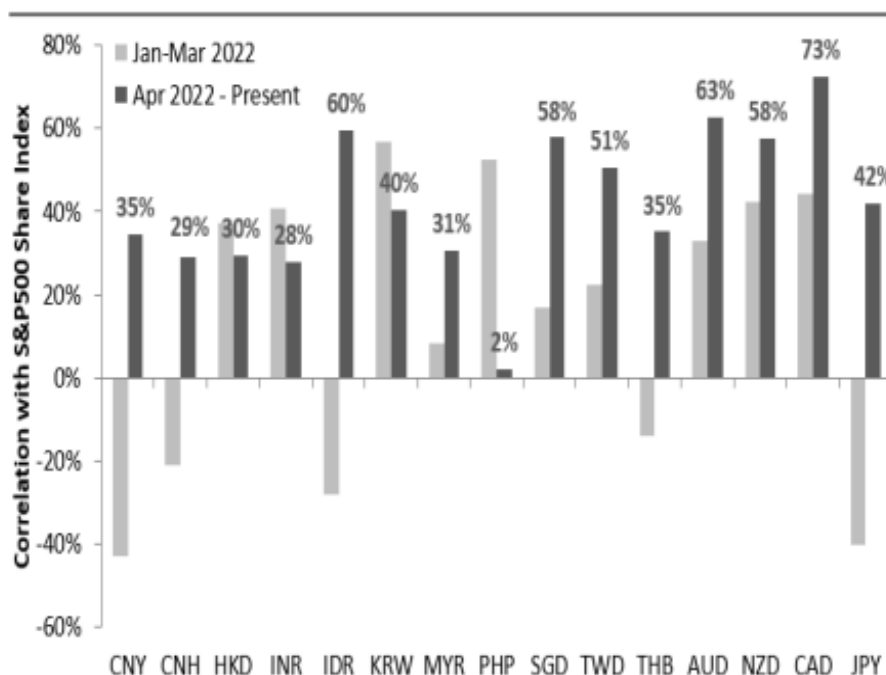
L'aspetto interessante di questa fase che stiamo vivendo è che nessuna valuta del blocco orientale sta agendo come decorrelante del rischio.

Dollaro australiano, canadese e neozelandese (più rupia indonesiana e dollaro di Singapore) hanno tassi di correlazione con lo S&P500 di +0.6, numero che testimonia il perché queste divise (in generale quelle asiatiche) stanno soffrendo particolarmente questo bear market azionario.

FIGURA 6

Correlazione FX vs S&P500

Correlation with S&P500 Share Index (%WoW)



Source: Bloomberg & Scotiabank FICC Strategy

Momento della verità per il dollaro neozelandese.

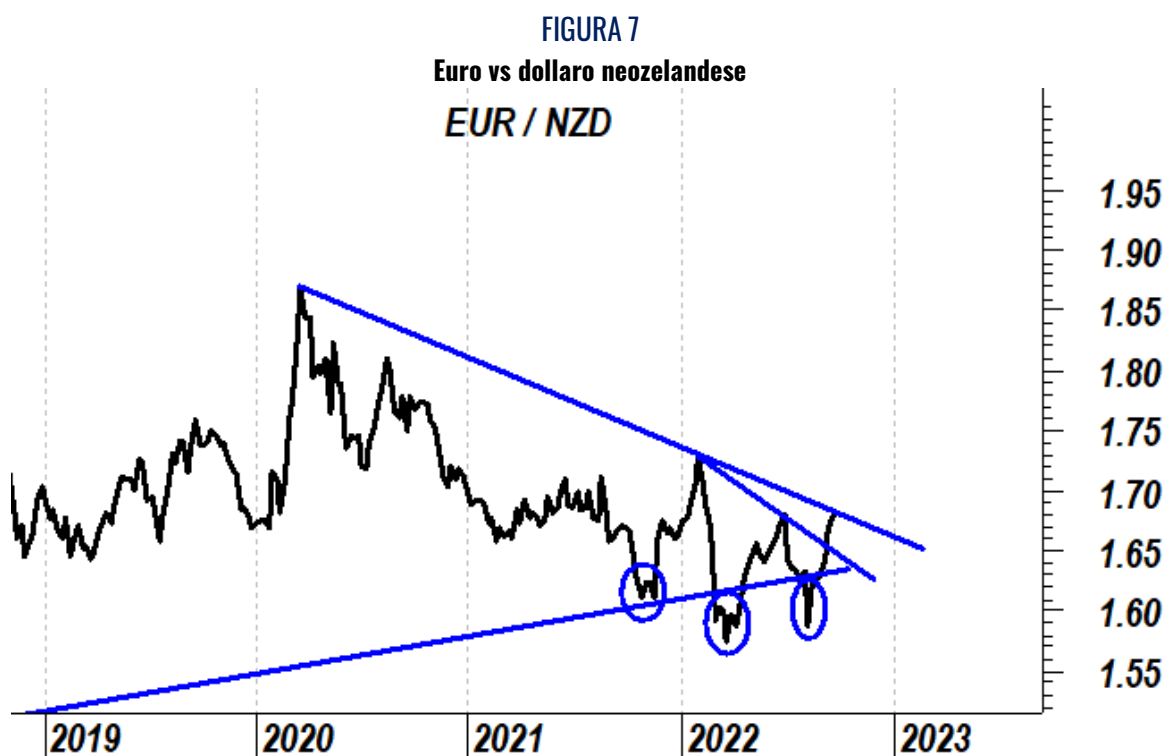
Graficamente lo capiremo tra poco, ma anche in termini economici la Nuova Zelanda sta soffrendo particolarmente il rallentamento della domanda asiatica e gli effetti dei rialzi nei tassi di interesse. La Nuova Zelanda, assieme alla Norvegia, è stata la prima a muoversi con decisione con l'aumento del costo del denaro e gli effetti sul surriscaldato mercato immobiliare si stanno vedendo. Le previsioni degli analisti sono per ulteriori limature nei valori delle case dopo il -9,5% dal picco di novembre 2021.

Il deficit delle partite correnti, come ad esempio per la Gran Bretagna, appare in questo momento un fattore di forte debolezza per il kiwi. Il -7,7% del secondo trimestre subisce ancora gli effetti delle chiusure dei confini per il Covid e la speranza è quella di una ripartenza del turismo nella stagione estiva che possa riequilibrare i conti.

Andando all'analisi tecnica non possiamo però ignorare quello che sta accadendo su EurNzd.

Dopo aver tentato nel corso del 2022 di sfondare al ribasso la linea di tendenza rialzista che conduce le danze ormai da parecchi anni, EurNzd sta puntando con decisione la resistenza chiave di 1.67.

Qui passa la down trend line che trova le sue origini nel 2020, ma soprattutto qui sarebbe di fatto definitivamente formalizzata quella figura di inversione di testa e spalla rialzista che aprirebbe le porte ad un allungo fino al primo obiettivo teorico di figura di 1.80. Non sembra essere il momento giusto per andare lunghi di kiwi.



Analisi tecnica: USDJPY

La settimana delle banche centrali ha visto protagonista anche la banca centrale giapponese.

Come era prevedibile la BOJ non ha cambiato orientamento su tassi e controllo della curva. Il cambio dei vertici l'anno prossimo sembra sconsigliare in questo momento una virata anche se i dati di inflazione segnalano qualche pressione aggiuntiva.

Ad agosto i prezzi al consumo sono saliti del 3% rispetto al 2,6% di luglio. L'inflazione core al netto dei prezzi alimentari è salita al 2,8%. Siamo quindi sopra al target del 2% anche se va segnalato che il dato di inflazione core depurato dall'energia è in aumento di solo l'1,6%.

Ma la Bank of Japan non intende cambiare rotta. Anzi. Nel comunicato a margine del meeting ha ribadito che è pronta a nuove misure di easing monetario se ritenuto necessario.

Le inevitabili pressioni sui rendimenti a lunga scadenza si fanno sentire costringendo la banca centrale a comprare ancora più titoli del debito nipponico. La scorsa settimana ha acquistato il volume di J-Bond più elevato dal giugno 2020 con gli spread tra lunghe e brevi scadenze sempre più ristretti. Il differenziale di rendimento tra titoli di stato americani e giapponesi ha raggiunto il punto più alto dalla crisi del 2008. Lo spread reale di rendimento tra le due aree economiche ha toccato i 200 punti base.

Ma con questa visione del futuro lo yen poteva essere solo venduto e la seconda grande notizia della settimana è stata l'intervento della BOJ sul mercato valutario, il primo dal 1998.

Gli effetti dell'intervento non possono però essere prevedibili. Ad una prima reazione ampiamente positiva potrebbe seguire più avanti una fase di yen con la quale il mercato intende mettere alla prova la BOJ. Comunque possiamo dire che il Giappone ha deciso di mettere un floor di prezzo al valore dello yen.

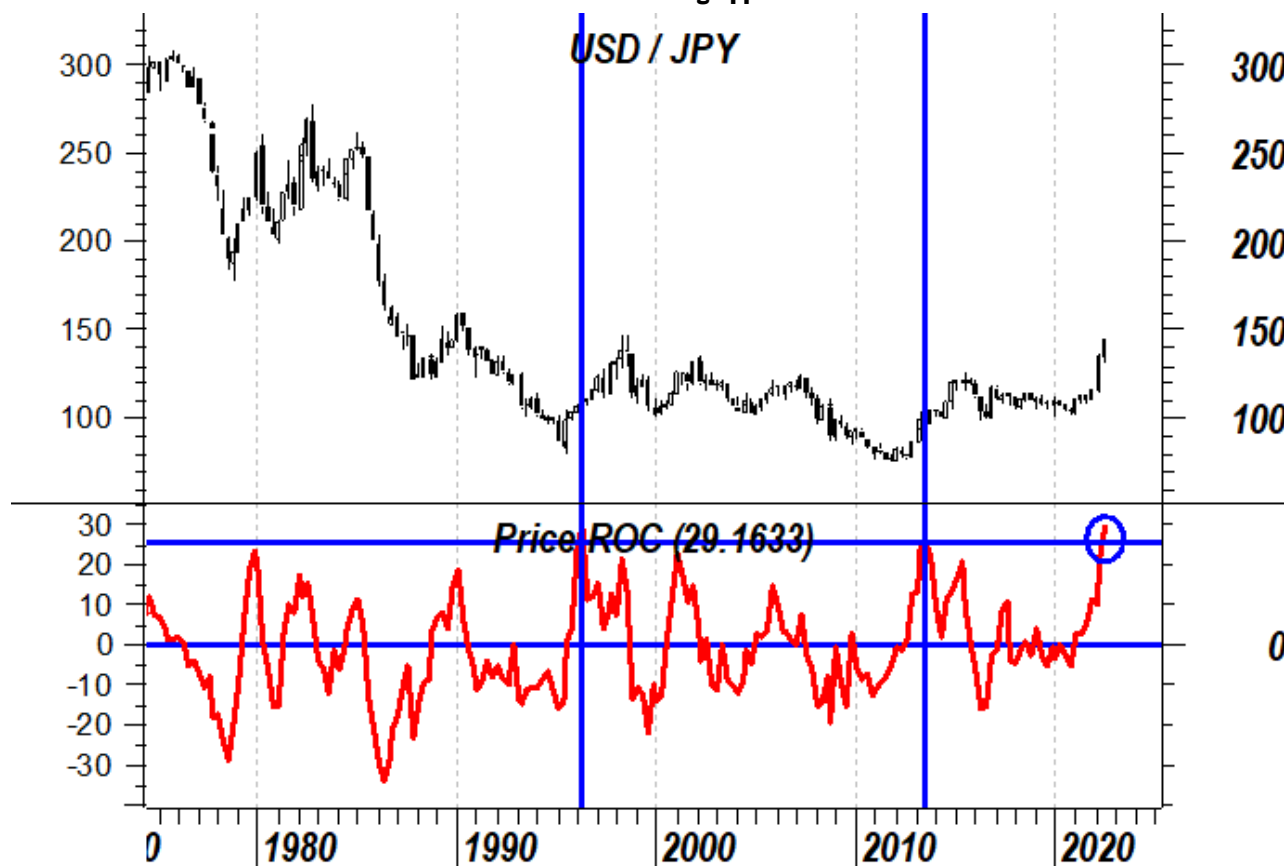
Il sentiment non è estremamente negativo verso lo yen da parte degli speculatori e questo non sembra deporre a favore di una rapida inversione di tendenza per la divisa nipponica.

UsdJpy, nonostante l'intervento, si avvia a chiudere il trimestre nel peggiore dei modi con il valore più basso degli ultimi 24 anni.

Il bilancio a quattro trimestri (quindi a un anno) è secondo in termini di negatività solo a quello del 1996 con una variazione che sfiora il -30%.

Allentando i parametri e andando considerando i casi di variazione annuale del 25%, troviamo anche il 2013 come data utile per la statistica. In entrambi i casi nuovi massimi su UsdJpy arrivarono a distanza di qualche mese.

FIGURA 8
Dollaro Usa vs Yen giapponese



FX reserve corresponds to foreign investors' holdings of JGBs



Source: Japanese Ministry of Finance, Macrobond Financial

Nordic currencies: USDSEK

Abbiamo dedicato un approfondimento specifico alle divise scandinave nell'appuntamento settimanale con Forex Portfolio di mercoledì scorso.

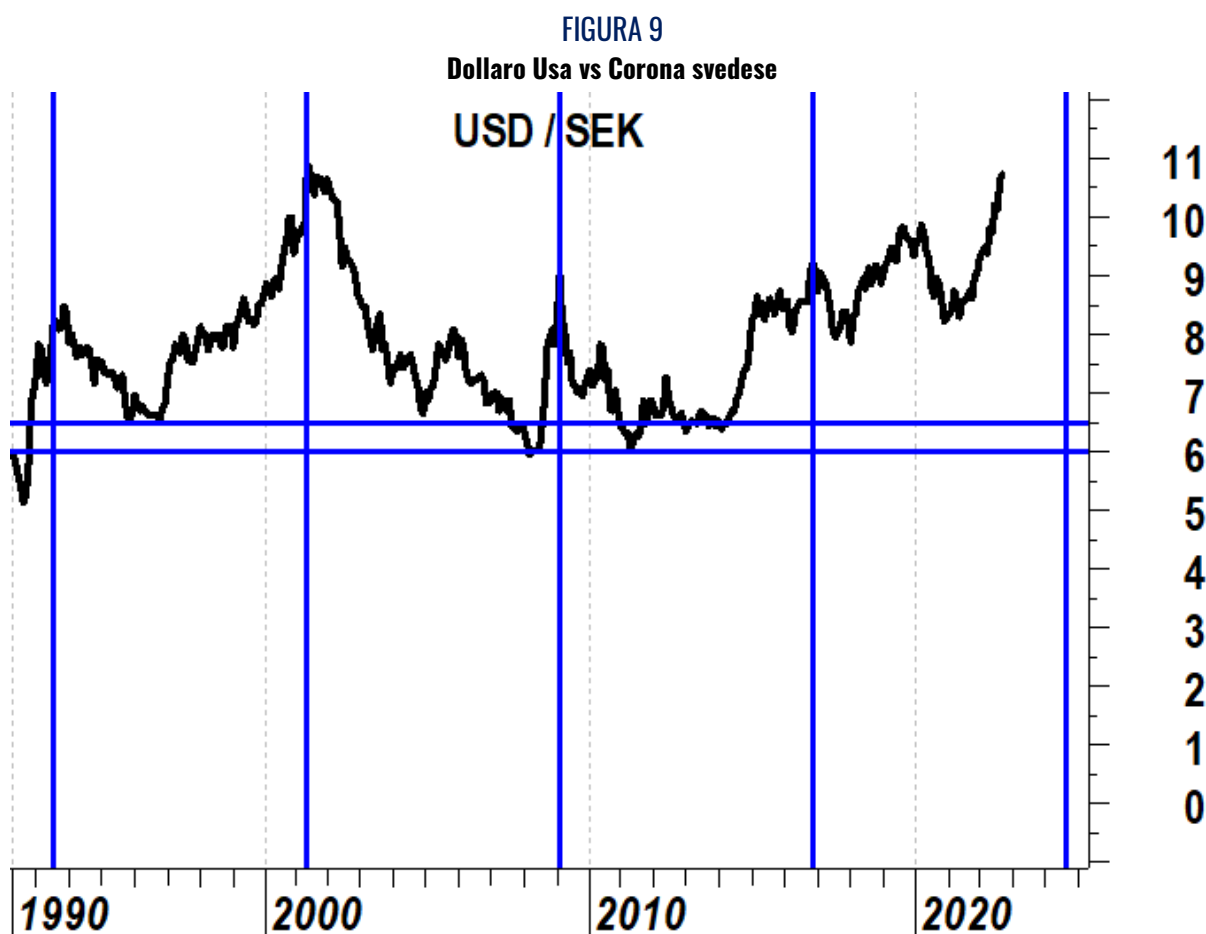
Per quello che riguarda la corona svedese c'è un'appendice tecnica che riteniamo degna di nota e che sembra avallare l'idea di un periodo ancora di debolezza per la Sek nonostante valutazioni fondamentali interessanti.

La decisione della banca centrale svedese di alzare i tassi di 100 punti base non ha creato grandi entusiasmi sui mercati visto il tono dovish adottato dalla Riksbank. L'inflazione sopra al 9% rende inadeguato il percorso di aumento del costo del denaro prospettato dalla banca centrale.

UsdSek dall'inizio degli anni '90 è caratterizzato da un alternarsi di massimi separati tra loro da 93 mesi di intervallo temporale.

Si può apprezzare dal grafico come i massimi di ogni decennio del cambio siano arrivati proprio in corrispondenza della scadenza ciclica.

A questo punto possiamo stimare in non prima dell'estate 2024 il punto di arrivo ideale del corrente bull market di UsdSek. Solo fra poco più di un anno e mezzo potremo cominciare a ragionare su un arbitraggio Sek vs Usd.



Il NEC è un rapporto di cambio tra euro e tre valute del Nord Europa (Nok, Sek e Gbp) che abbiamo ideato qui su Strategie Valutarie per misurare la forza delle divise del Nord Europa vs quella della zona Euro.

Le discese particolarmente intense di Gbp e Sek negli ultimi giorni sembrano aver confermato la fine di una stagione favorevole.

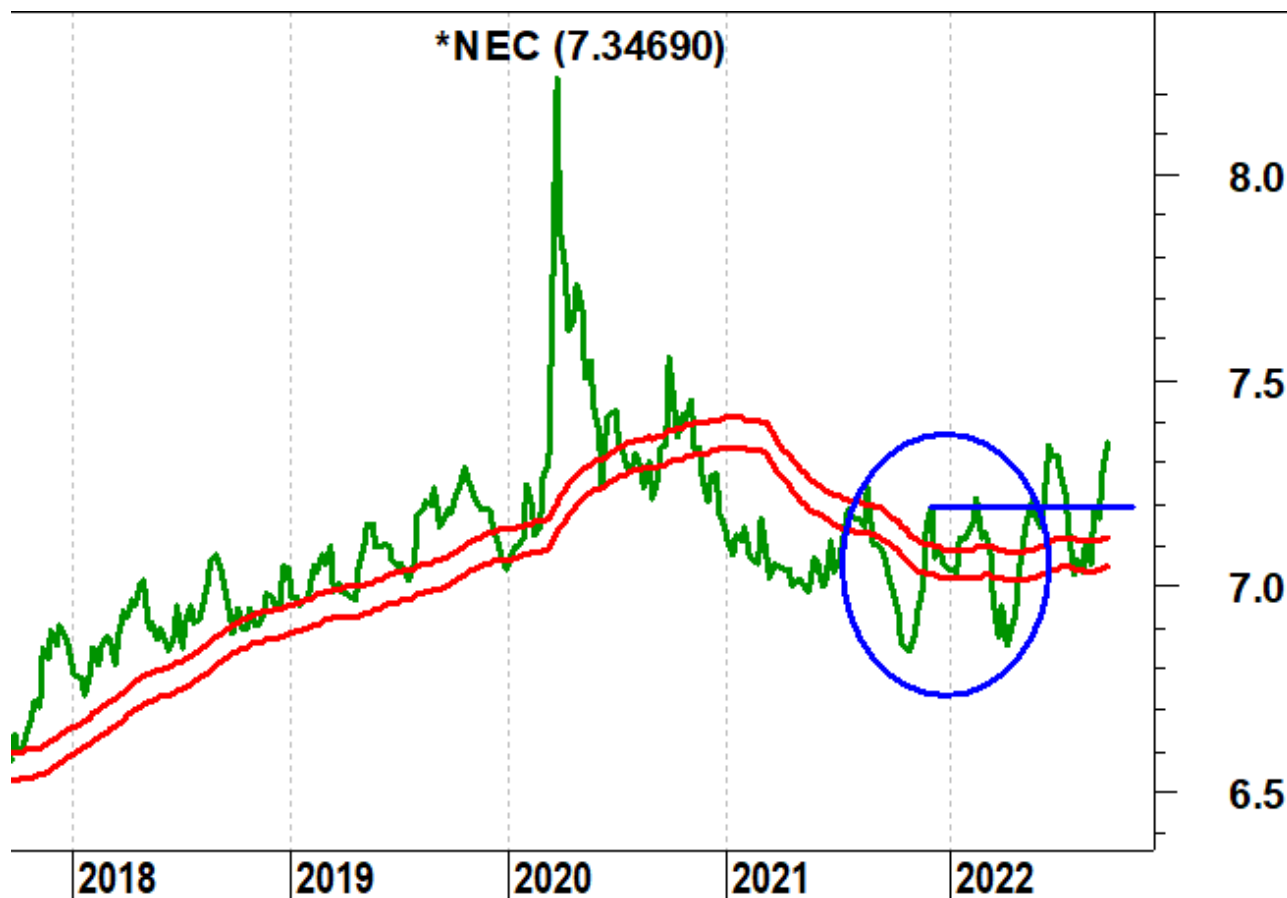
A fine 2020 era scattato un segnale bullish sulle valute nordiche con la rottura di quel fascio di medie mobili che dal 2013 guidava il rialzo di questo cross particolare.

A fine 2021 e di nuovo ad aprile 2022, il NEC ha realizzato un doppio minimo con tanto di doppio massimo interno. Segnale non certamente positivo per le valute nordiche.

Ad un primo tentativo (fallito) di formalizzazione del doppio minimo ne sta seguendo un secondo.

Dovesse avere successo questo tentativo, andare a investire in valute del Nord Europa sembra non essere un'opzione praticabile prima del 2023.

FIGURA 10
NEC (North European Currency)



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8873	-0,43	-1,8	0,905	0,930	0,888	0,901	33	1,6	1,5	-2,3	-3,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6409	-1,13	-1,5	0,670	0,685	0,652	0,668	21	2,4	2,1	-5,1	-4,5	AUD/CHF
AUD/JPY	93,54	-2,60	2,8	90,87	83,340	93,562	96,20	48	2,7	2,6	3,6	16,4	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1361	1,46	3,0	1,096	1,075	1,107	1,123	77	1,3	1,4	4,0	9,8	AUD/NZD
AUD/USD	0,6527	-2,87	-2,5	0,704	0,724	0,674	0,695	21	2,9	3,0	-8,6	-10,1	AUD/USD
EUR/AUD	1,4841	-0,39	-2,4	1,503	1,559	1,459	1,489	66	2,2	2,1	-1,0	-8,0	EUR/AUD
EUR/BRL	5,0975	-3,14	-2,3	5,478	5,457	5,122	5,331	44	4,0	3,9	-5,8	-18,4	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3182	-0,74	-5,5	1,362	1,450	1,308	1,329	59	1,7	1,6	-3,3	-11,1	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9511	-1,54	-3,8	1,0078	1,067	0,964	0,983	30	1,7	1,7	-6,1	-12,2	EUR/CHF
EUR/CNY	6,906	-1,21	-5,3	7,05	7,485	6,857	7,000	58	1,9	1,9	-1,7	-8,8	EUR/CNY
EUR/CZK	24,61	0,43	-2,3	24,73	25,52	24,466	24,654	55	1,1	0,8	0,4	-3,1	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8923	1,71	1,5	0,853	0,862	0,852	0,868	93	1,6	1,8	5,6	4,2	EUR/GBP
EUR/HUF	405,78	0,29	2,3	387,21	356,27	394,55	407,64	58	2,8	3,2	6,6	13,9	EUR/HUF
EUR/IDR	14703,5	-1,22	-3,6	15507	16101	14894	15126	35	1,5	1,3	-5,7	-12,0	EUR/IDR
EUR/INR	78,731	-1,35	-3,3	82,21	82,90	79,43	81,08	29	1,9	2,0	-4,7	-8,9	EUR/INR
EUR/JPY	138,88	-2,97	2,6	136,37	129,55	137,81	141,95	59	2,5	2,8	2,4	7,1	EUR/JPY
EUR/MXN	19,5322	-2,57	-3,5	21,37	22,56	20,04	20,48	25	2,3	2,2	-9,2	-16,8	EUR/MXN
EUR/NOK	10,284	0,77	0,6	10,04	10,05	9,91	10,15	76	2,2	2,4	3,4	2,2	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6877	1,08	0,4	1,647	1,676	1,629	1,661	81	1,9	1,9	2,9	1,0	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7543	0,89	2,4	4,668	4,508	4,679	4,763	60	1,8	1,7	2,8	3,4	EUR/PLN
EUR/RUB	55,1119	-7,51	-1,8	70,524	78,066	56,431	63,752	33	16,2	11,4	-22,4	-35,2	EUR/RUB
EUR/SEK	10,946	1,83	2,8	10,505	10,308	10,547	10,730	84	1,5	1,6	4,4	8,1	EUR/SEK
EUR/TRY	17,8423	-2,40	3,2	16,483	10,960	17,729	18,321	42	4,2	3,3	6,2	71,6	EUR/TRY
EUR/USD	0,969	-3,25	-3,9	1,058	1,128	0,996	1,022	24	2,2	2,2	-9,5	-17,3	EUR/USD
EUR/ZAR	17,335	-1,65	-0,3	17,06	17,065	16,898	17,413	63	2,9	3,0	3,5	-1,1	EUR/ZAR
GBP/JPY	155,39	-4,75	0,9	159,87	150,62	160,07	164,82	34	2,5	2,5	-3,1	2,7	GBP/JPY
GBP/USD	1,0856	-4,87	-3,0	1,241	1,311	1,155	1,189	13	2,5	2,6	-14,3	-20,7	GBP/USD
JPY/NZD	1,21	4,16	-1,5	1,21	1,298	1,159	1,193	60	2,7	2,7	0,7	-5,6	JPY/NZD
USD/BRL	5,2595	0,12	-0,2	5,174	4,844	5,086	5,278	65	3,6	3,7	4,1	-1,4	USD/BRL
USD/CAD	1,3589	2,48	2,1	1,287	1,287	1,294	1,320	79	1,6	1,9	6,9	7,4	USD/CAD
USD/CHF	0,9819	1,79	2,2	0,953	0,946	0,954	0,976	62	1,9	2,2	3,9	6,3	USD/CHF
USD/CNY	7,1266	2,10	2,6	6,67	6,641	6,841	6,917	97	0,9	0,9	8,8	10,2	USD/CNY
USD/ILS	3,499	2,20	2,1	3,330	3,382	3,343	3,428	80	2,1	2,4	7,7	9,4	USD/ILS
USD/INR	81,25	1,96	3,8	77,80	73,647	79,096	79,998	72	1,0	1,1	5,5	10,1	USD/INR
USD/JPY	143,32	0,29	4,1	129,46	115,38	136,82	140,79	88	2,1	3,0	13,6	29,4	USD/JPY
USD/MXN	20,179	0,74	0,3	20,20	20,03	19,89	20,33	56	2,4	2,2	0,4	0,7	USD/MXN
USD/NOK	10,603	4,15	2,9	9,51	8,935	9,757	10,143	78	3,0	3,6	14,4	23,4	USD/NOK
USD/RUB	56,875	-4,41	-1,1	66,20	69,100	56,143	62,988	37	14,5	10,9	-14,7	-21,7	USD/RUB
USD/SEK	11,297	5,24	3,8	9,97	9,180	10,364	10,745	81	2,6	3,2	15,7	30,7	USD/SEK
USD/TRY	18,4131	0,87	3,6	15,736	9,912	17,666	18,028	98	3,2	2,1	18,0	107,4	USD/TRY
USD/ZAR	17,890	1,65	2,3	16,17	15,182	16,72	17,31	83	3,1	3,5	14,7	19,7	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	47913	8167	96671	41289	34767	206564	38797	11646	45704	41979	7675	11157
Short	45857	14907	124704	96132	116047	173115	79353	24235	17773	9610	2455	10580
Netto	2056	-6740	-28033	-54843	-81280	33449	-40556	-12589	27931	32369	5220	577
Tot contratti	93770	23074	221375	137421	150814	379679	118150	35881	63477	51589	10130	21737
% Long su tot	51%	35%	44%	30%	23%	54%	33%	32%	72%	81%	76%	51%
% Short su tot	49%	65%	56%	70%	77%	46%	67%	68%	28%	19%	24%	49%
Percentile 13w	0%	75%	50%	33%	8%	100%	83%	0%	0%	83%	0%	67%
Percentile 52w	29%	94%	31%	29%	41%	78%	78%	12%	2%	63%	46%	82%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	flat
Long	73298	22309	67201	197346	190267	354891	92900	33408	2226	6410	3737	245	
Short	72406	9323	43460	123858	92754	407201	40772	16617	33001	40481	7822	1057	
Netto	892	12986	23741	73488	97513	-52310	52128	16791	-30775	-34071	-4085	-812	
Tot contratti	145704	31632	110661	321204	283021	762092	133672	50025	35227	46891	11559	1302	
% Long su tot	50%	71%	61%	61%	67%	47%	69%	67%	6%	14%	32%	19%	
% Short su tot	50%	29%	39%	39%	33%	53%	31%	33%	94%	86%	68%	81%	

Ricordiamo sempre che i dati pubblicati dal CFTC alla chiusura dei mercati il venerdì sera si riferiscono alla giornata di martedì. I posizionamenti degli speculatori e dei commercials che pubblichiamo in questa sede soffrono quindi di un ritardo temporale inevitabile che in alcuni casi, come quello della settimana appena conclusa, spiega tante cose.

Emerge infatti un clamoroso segnale bullish sul dollaro americano, che non a caso negli ultimi giorni ha piazzato una zampata dirimpante. Emerge anche un euro paradossalmente vicino ad un segnale bearish. E infatti l'euro ha fatto segnare nuovi minimi. E uno yen vicino al segnale bullish. L'aiuto della BoJ è stato decisivo, ma lo yen ha archiviato l'ottava in guadagno. Non sappiamo quindi i reali posizionamenti degli operatori venerdì sera, ma a queste condizioni è arduo pronosticare un'inversione di tendenza.

Nulla da segnalare invece sulle altre divise che ancora non sembrano pronte a movimenti di "portata", almeno analizzando il sentiment.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento.

Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY).

Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato.

Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728